

1856

Capuleti e Montecchi

And.



10957

I CAPULETI
ED
I MONTECCHI

TRAGEDIA LIRICA
DI FELICE ROMANI
RAPPRESENTATA IN ASCOLI
NEL TEATRO DI VENTIDIO BASSO

L'Autunno del 1856.



RISTAMPATA IN ASCOLI
Sull' Edizione di Bologna 1836.
Dai Tipi di Luigi Cardì



CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO
FONDO TORREFRANCA
LIB. 637
BIBLIOTECA DEL
VENEZIA

ONOREVOLISSIMI

Signor

GONFALONIERE

E SIGNORI

DELLA MAGISTRATURA DI ASCOLI

*E*gli è ben giusto, oltremodo lodevole che tutto che può contribuire alla grandezza, al ben'essere, allo splendore della Patria, formi il maggior pensiero e desiderio di un solerte, munificentissimo Magistrato; e le SS. LL. con raro esempio ai nostri dì, vi danno opera non discontinua col promuover anco, e grandemente favorire tutti que' ricreamenti dello spirito, che sono fonte d' incivilimento, fra quali primeggia la Musica, dolce linguaggio, e lenimento alle umane miserie, e sofferenze.

Ora che il pubblico giudizio si è solennemente pronunciato per lo Spettacolo così ben'accolto, e che noi apprestammo su queste scene, ne abbiamo la maggior compiacenza, specialmente perchè sentiamo aver corrisposto a quella intera fiducia che le SS. LL., non che la nobile Direzione Teatrale ci dimostrava nell' accordarci di preferenza quest' Impresa.

Quindi è che questo picciolo omaggio d' osservanza noi ci crediamo in dovere tributare al-

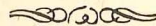
*le SS. LL. nell' offerire il presente drammatico
componimento del Romani, musicato dall' im-
mortale Bellini; mentre col più sentito rispetto
abbiamo l' onore di ripeterci*

Delle SS. LL.

Ascoli li 6 Novembre 1856.

**Per la Società Impresaria
Romandiola-Picena
L' INCARICATO**

PERSONAGGI



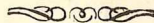
CAPELLIO principale
fra i Capuleti e pa-
dre di Sig. *Cesare Nanni*
GIULIETTA amante
di Sig. *Marietta Mariotti-Gubbiani*
ROMEO Capo de'
Montecchi Sig. *Giulia Sanchioli*
TEBALDO partigiano
dei Capuleti destina-
to sposo a Giuliet-
ta Sig. *Antonio Prudenza*
LORENZO Medico e
famigliare di Capel-
lio Sig. *Luigi Stecchi*

Cori e Comparse (Capuleti
(Montecchi
(Damigelle
(Soldati
(Armigeri

*L' azione è in Verona; l' epoca è del
tredicesimo secolo.*

*La Musica è del celebre Sig. Maestro
Vincenzo Bellini.*

PARTE PRIMA



SCENA PRIMA

Galleria nel palazzo di Capellio.

A poco a poco si vanno radunando i partigiani di Capellio.

Coro

- Par. I.* **A**ggiorna appena ed eccoci
Surti anzi l'alba e uniti.
II. Che fia? Frequenti e celeri
Giunsero a noi gl'inviti:
Tutti Già cavalieri e armigeri
Ingombran la città.
I. Alta cagion sollecito
Così Capellio rende.
II. Forse improvviso turbine
Sul nostro capo or pende:
Forse i Montecchi insorgono
A nuova nimistà.
Tutti Peran gli audaci, ah! perano
Nemici sì feroci!
Pria che le porte s'aprano
All'orde loro atroci.
Su i Capuleti indomiti
Verona crollerà

SCENA II.

Capellio, Tebaldo, Lorenzo e detti

- Teb.* O di Capellio generosi amici,
Congiunti, difensori, è grave ed alta
La cagion che ne aduna oggi a consesso.
Prende Ezzelino istesso

All' ire nostre parte, e de' Montecchi
Sostenitor si svela. Oste possente
Ad assalirne invia.... Duce ne viene
Delle armi avverse il più aborrito e reo,
Il più fiero.

Coro Chi mai?

Teb. Romeo.

Coro Romeo!

Cap. Sì, quel Romeo, quel crudo
Del mio figlio uccisor: egli, (fra voi
Chi fia che il creda?) egli di pace ardisce
Patti offerir, e ambasciator mandarne
A consiliarla a noi.

Coro Pace! Signor!

Cap. Giammai.

Lor. Nè udire il vuoi?

Utili forse e onesti
Saranno i patti. A così lunghe gare
Giova dar fine omai:
Corse gonfio di sangue Adige assai.
Cap. Fu vendicato. Il mio soltanto è inulto:
Chi lo versò respira. E mai fortuna
Non l' offerse a miei sguardi.... Ignoto a tutti,
Poichè fanciul partìa, vagò Romeo
Di terra in terra, ed in Verona istessa
Ardì più volte penetrare ignoto.
Teb. Rinvenirlo io saprò: nè feci il voto.

E' serbata a questo acciaro
Del tuo sangue la vendetta:
L' ho giurata per Giulietta:
Lo sa Italia, il ciel lo sa.
Tu d' un nodo a me sì caro
Solo affretta il dolce istante;
Ed il voto dell' amante
Il consorte adempirà.

Cap. Sì; m' abbraccia. A te d' Imene
Fia l' altar sin d' oggi acceso.

Lor. Ciel! Sin d' oggi?

Cap. E donde viene
Lo stupor che t' ha compreso?

Lor. Ah! signor, di febbre ardente....
Mesta, afflitta e ognor giacente....
Ella.... il sai.... potria soltanto
Irre a forza al sacro altar.

Teb. Come! A forza!

Cap. e Coro E avrai tu il vanto
Di por fine al suo penar.

Teb. L' amo! ah! l' amo, e mi è più cara,
Più del sol che me rischiara;
E riposta, è viva in lei
Ogni gioia del mio cor.

Ma se avesse il mio contento
A costarle un sol lamento,
Ah! più tosto io sceglierei
Mille giorni di dolor.

Cap. Non temer: tuoi dubbi acqueta:
La vedrai serena e lieta,
Quando te del suo germano
Stringa al sen vendicator.

Coro Nostro duce e nostro scampo,
Snuda il ferro, ed esci in campo;
Di Giulietta sia la mano
Degno premio al tuo valor.

Lor. (Ah! Giulietta! or fia svelato
Questo arcano sciagurato;
Ah! non v' ha potere umano
Che ti plachi il genitor!)

Cap. Vanne, Lorenzo; e tu che il puoi, disponi
Giulietta al rito: anzi che il sol tramonti
Compiuto il vòglio. Ella doman più lieta
Fia che rallegrì le paterne mura.

Lor. vuol parlare. Capellio lo accompagna se-
veramente.

Cap. Ubbidisci. (Lorenzo parte)

Teb. Ah! signor....

Cap. Ti rassicura.

Sensi da' miei diversi
Non può nutrir Giulietta: e a lei fia caro,
Come a noi tutti, il pro' guerrier che unisce
I suoi destini ai miei.

- Teb.* Di tanto bene
Mi persuade amor, e il cor propenso
A creder vero quel che più desia.
(*suon di tromba*)
- Cap.* Ma già ver noi s'invia
Il nemico orator. Avvi fra voi
Chi de' Montecchi le proposte accolga?
- Tutti* D'aderire a' Montecchi il ciel ne tolga.

SCENA III.

Romeo con seguito di scudieri e detti

- Rom.* Lieto del dolce incarco a cui mi elegge
De' Montecchi il gran Duce, io mi presento,
O Capuleti, a voi. Lieto del pari
Possa udirmi ciascun, poichè verace
Favella io parlo d'amistade e pace.
- Teb.* Chi fia che nei Montecchi
Possa affidarsi mai?
- Cap.* Fu mille volte
Pace fermata, e mille volte infranta.
- Rom.* Stassi in tua man che santa
E inviolabil sia. Pari in Verona
Abbian seggio i Montecchi, e sia Giulietta
Sposa a Romeo.
- Cap.* Sorge fra noi di sangue
Fatal barriera, e non sarà mai tolta,
Giammai, lo giuro.
- Coro* E il giuriam tutti.
- Rom.* Ascolta.
Se Romeo t'uccise un figlio,
In battaglia a lui diè morte:
Incolpar ne dei la sorte;
Ei ne pianse, e piange ancor.
Deh! ti placa, e un altro figlio
Troverai nel mio signor.
- Cap.* Riedi al campo, e di allo stolto
Che altro figlio io già trovai
- Rom.* Come! e qual?

- Teb.* Io.
Rom. Tu! (*Che ascolto!*)
Odi ancor....
- Cap.* Dicesti assai.
- Teb.* Qui ciascuno ad una voce
Guerra a voi gridando va.
- Coro* Guerra a morte, guerra atroce!
- Rom.* Ostinati! e tal sarà.
La tremenda ultrice spada
A brandir Romeo si appresta:
Come folgore funesta,
Mille morti apporterà.
Ma vi accusi al cielo irato
Tanto sangue in van versato;
Ma su voi ricada il pianto
Che a Verona costerà.
- Tutti* Esci, audace. Un Dio soltanto
Giudicar fra noi saprà. (*partono tutti*)

SCENA IV.

Gabinetto negli appartamenti di Giulietta

Giulietta sola

Eccomi in lieta vesta.... Eccomi adorna
Come vittima all' ara. - Oh almen potessi
Qual vittima cader dell' ara al piede!
O nuziali tede,
Abborrite così, così fatali,
Siate, ah siate per me faci ferali!
Ardo.... una vampa, un foco
Tutta mi strugge (*) Un refrigerio ai venti
(*) (*si affaccia alla finestra, e ritorna*)
Io chiedo invano. - Ove se' tu, Romeo?
In qual terra t'aggiri?
Dove, dove inviarti i miei sospiri?
Oh! quante volte, oh! quante
Ti chiedo al ciel piangendo!
Con quale ardor t'attendo,

E inganno il mio desir!
 Raggio del tuo sembiante
 Parmi il brillar del giorno:
 L'aura che spira intorno
 Mi sembra un tuo respir.
 (*siede afflittissima*)

SCENA V.

Lorenzo, Giulietta, indi Romeo

Lor. Propizia è l'ora. A non sperato bene
 Si prepari quell' alma.

Giul. Oh! mio Lorenzo!
 (*si getta nelle sue braccia*)

Lor. (*sostenendola*) Or via, ti calma.

Giul. Sarò tranquilla in breve,
 Appien tranquilla. A poco a poco io manco ...
 Lentamente mi struggo ... Ah! se un istante
 Rivedessi Romeo Romeo potria
 La fuggente arrestar anima mia.

Lor. Fa cor, Giulietta egli è in Verona
Giul. Oh! cielo!

Lor. Nè a me lo guidi!
 All' improvvisa gioia

Giul. Reggerai tu?
 Più che all' affanno.

Lor. Or dunque

Ti prepara a vederlo; io tel guidai
 Per quel segreto e a noi sol noto ingresso.
 (*apre un uscio segreto e n' esce Romeo*)

Rom. Mia Giulietta!

Giul. (*correndo a lui*) Ah! Romeo!

Lor. Parla sommessio.
 (*Lorenzo parte*)

SCENA VI.

Romeo e Giulietta

Giul. Io ti rivedo, oh gioia!
 Sì, ti rivedo ancor.

Rom. O mia Giulietta!

Giul. Qual ti ritrovo io mai?
 Privi di speme,
 Egra, languente, il vedi,
 E vicina alla tomba. - E tu qual riedi?

Rom. Infelice del pari e stanco alfine
 Di questa vita travagliata e oscura
 Non consolata mai da un tuo sorriso
 Vengo a morir deciso
 E a rapirti per sempre a' tuoi nemici
 Meco fuggir dei tu.

Giul. Fuggir! che dici?

Rom. Sì fuggir. A noi non resta
 Altro scampo in danno estremo.
 Miglior Patria avrem di questa,
 Ciel migliore ovunque andremo.
 D' ogni ben che un cuor desia
 A noi luogo amor terrà.

Giul. Ah Romeo! Per me la terra
 E' ristretta in queste porte.
 Quì m' annoda quì mi serra
 Uu poter d' amor più forte.
 Solo ah! solo all' alma mia
 Venir teco il ciel darà.

Rom. Che mai sento! E qual potere
 E maggior per te d' amore?

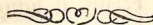
Giul. Quello ah! quello del dovere,
 Della legge, e dell' onore.

Rom. Ah! crudel! D' onor ragioni
 Quando a me tu sei rapita?
 Questa legge, che mi opponi
 E smentita dal tuo cor.
 Deh! ti arrendi a' prieghi miei
 Se ti cal della mia vita;

- Se fedel ancor mi sei
Non udir che il nostro amor.
- Giul.* Ah! Da me che più richiedi
S'io t'immolo e core e vita?
Lascia almeno, almen concedi
Un sol dritto al Genitor.
Io morirò se mio non sei,
Se ogni speme è a me rapita;
Ma tu pure alcun mi dei
Sacrificio del tuo cor.
- Rom.* Odi tu? L'altar funesto
Già s'infiora, già t'attende.
- Giul.* Fuggi va;
- Rom.* No teco io resto.
- Giul.* Guai se il Padre ti sorprende!
- Rom.* Ei mi sveni, o cada spento,
Cada spento innanzi a te.
- Giul.* Ah! Romeo!
- Rom.* Mi prieghi invano.
- Giul.* Ah! di me, di te pietà.
- Rom.* Vieni, ah! vieni, e in me riposa;
Sei 'l mio ben, sei la mia sposa.
Questo istante che perdiamo
Più per noi non tornerà.
In tua mano è la mia sorte;
La mia vita, la mia morte.
Non m'ami, come io t'amo
Ah! non hai di me pietà.
- Giul.* Cedi, ah! cedi un sol momento
Al mio duolo, al mio spavento
Siam perduti, estinti siamo
Se più ciechi amor ci fa.
Deh! risparmi a questo cuore
Maggior pena, orror maggiore.
Se ancor vivo è perchè io t'amo
Ah! l'amor con me morrà!
(partono divisi)

Cala il sipario

PARTE SECONDA



SCENA PRIMA

Atrio interno del Palazzo di Capellio. Di fronte scalinata che conduce a gallerie praticabili. Grandi veroni sulle gallerie che mettono nelle sale del palazzo, illuminate per magnifica festa. E' notte.

Entrano da varii lati i Cavalieri e le Dame invitate alla festa.

Coro **L**ieta notte, avventurosa
A rei giorni ancor succede:
Taccion l'ire e l'armi han posa
Dove accende Imen le tede:
Dove un riso amor discioglie
Ivi è giubilo e piacer.
Festeggiam con danze e canti
Questo illustre e fausto imene
Il gioir di pochi istanti
Sia compenso a molte pene;
Nè ci segua in queste soglie
Alcun torbido pensier.
Dove un riso amor discioglie
Ivi è giubilo, e piacer.
(Salgono le scalinate, e si perdono nelle gallerie.)

SCENA II.

Romeo in abito Guelfo, e Lorenzo

Lor. Deh! per pietà t'arresta:
Non t'inoltrar di più: mal ti nasconde
Questa de' nostri assisa.

Rom. Al mio periglio
Pensar poss' io, quando un rival si accinge
A rapirmi il mio ben!.... Ma ciò non fia,
Non fia per certo, il giuro.

Lor. Ahi lasso! è tolta
Forse ogni speme.

Rom. Una men resta.... Ascolta.
Segretamente ed in mentite spoglie,
Col favor della tregua, entro Verona
Mille si stanno de' Montecchi armati.

Lor. Cielo!

Rom. Non aspettati,
Piomberan su i nemici, ed interrotte
Fian le nozze così.

Lor. Funesta notte!
E me di sangue e strage
Complice fai? Me traditor di questa
Famiglia rendi?

Rom. Ebben, mi svela, e salva.
Il mio rival così.... « Compia il mio sangue
« Il suo trionfo.

Lor. « Ah! che mai dici?.... ah! cambia,
« Cambia consiglio.... Ad impedir tai nozze
« Restiam Giulietta ed io.. t'affida e entrambi.

Rom. « Odi: e sostieni che consiglio io cambi «
(*Odesi di dentro gran tumulto; squillan
le trombe, echeggiano strida, e vedon-
si dalle gallerie tutti i convitati in
iscompiglio correr di qua e di là*)

Lor. Qual tumulto!

Rom. Oh gioia estrema!

Voci I Montecchi! (*di dentro*)

Rom. E' salva.

Coro (*sulle gallerie*) All' armi!

Lor. Fuggi va....

Rom. Tebaldo! trema;

Io già corro a vendicarmi.

Quella tromba è suon ferale,
Suon di morte al mio rivale,

D' imeneo le odiate tede

Il suo sangue estinguerà.

Lor. Taci, taci: d' ogni lato
Gente accorre.... ognuno è armato....
Oh! qual scena il cor prevede
Di furore e crudeltà!

Coro Ah! chi d' armi a noi provvede!

Chi soccorso, o ciel, nè dà!

(*Romeo si allontana velocemente, Lorenzo
lo segue.*)

SCENA III.

Il luogo rimane sgombro; a poco a poco il tumulto
si allontana. Giulietta sola scende dalla galleria.

Giul. Tace il fragor... silenzio

Regna fra queste porte....

Grazie ti rendo, o sorte:

Libera io sono ancor.

Ma de' congiunti il sangue

Per me versato or viene....

Forse trafitto esangue,

Giace l'amato bene....

Forse.... Oh! qual gel!.... qual foco

Scorrer mi sento in cor!

Ah! per Romeo v' invoco,

Cielo, destino, amor.

SCENA IV.

Romeo e Giulietta

Rom. Giulietta!

Giul. Ahimè!.... chi vedo?

Rom. Il tuo Romeo: t'acqueta.

Giul. Ahi lassa!.... e ardisci!

Rom. Io riedo

A farti salva e lieta.

Seguimi.

- Giul.* Ah! dove? ah! come!
Te perderesti e me.
- Rom.* Io te lo chiedo in nome
Della giurata fè.
- Giul.* Ah! lassa! ad ogni accento
Fremer mi fai.
- Rom.* Dunque tu pure in core?...
Ah che diss'io: pensa chi son, chi sei....
Giulietta!
- Giul.* Romeo!
Deh t'invola agli occhi miei,
Vanne se alberghi in petto
Alma sublime, e forte,
Affronta della sorte
L'ingiusta crudeltà.
- Rom.* Vado del rio destino
Trionfa un cor che adora
Dimmi che m'ami ancora
Abbi di me pietà.
- a 2
- Oh voce soave - D' un tenero affetto
Che mormori in petto - Che tocchi il mio cor
Sei voce d' amore - Che colpa non ha.
- Giul.* Ma se il padre or ei sorprende
- Rom.* Non temer.
- Giul.* Romeo deh! m'odi
- Rom.* Vieni.
- Giul.* Fuggi; oh! ciel mi lascia.
- Rom.* Solo un detto.
- Giul.* Oh ciel! che ambascia.
- Rom.* Farò i vili ancor tremar.
- Giul.* Ah! non resta più a sperar.
Quanto è barbaro il mio fato,
Ah! restar più non degg'io,
Va t'invola, fuggi oh! Dio!
Va.... nascondi il tuo dolor.
- Rom.* Quanto è barbaro il mio fato:
Ah! lasciarti ohime! degg'io
Io m'involo, fuggo, oh! Dio
Senza te, mio dolce amor.

- Coro* Morte ai Montecchi. (*di dentro*)
- Giul.* Ah! Lasciami.
Gente ver noi s'avvia.
- Rom.* Chi offender te potesse
Ov'è Romeo non fia.
(*per trascinarla seco*)

SCENA V.

Tebaldo e Capellio con armigeri da un lato, dall' altro Lorenzo.

- Cap.* Ferma!
- Teb.* Che miro? il perfido
Nemico ambasciator!
- Lor.* (Cielo!.... è perduto il misero.)
- Rom.* Oh! Rabbia!
- Giul.* Oh! mio terror!
- Cap.* Armato in queste soglie!
- Teb.* Sotto mentite spoglie!
Quale novella insidia,
Empio, tentavi ordir?
Soldati! olà....
- Giul.* (*frapponendosi*) Fermate:
Padre.... signor.... pietate....
- Cap.* Scostati....
- Teb.* E qual pensiero
Prendi d' un menzognero?
- Cap.* Giulietta?
- Non rispondi?
- a 2 Tu tremi? ti confondi?
- Teb.* Fellon!.... chi sei? (*a Romeo*)
- Rom.* Son tale....
- Giul.* Ah! no, non ti scoprir.
- Rom.* Io sono a te rivale.
- Lor.* (Incauto!)
- Giul.* Oh rio martir.
Tutti
- Teb. Cap.* Rivale, che intendo?
- Giul.* Lorenzo, m'aita.

- Lor. Oh istante tremendo!
 Rom. (Ahimè! l'ho tradita.)
 Teb. Cap. (Oh notte, raddensa
 Le tenebre in cielo;
 Ricopri d'un velo
 Il nostro rossor.)
 Lor. (Le vene m'invade
 Un brivido, un gelo....
 Sugli occhi mi cade
 Un velo d'orror.
 Giul. Rom. (Soccorso, sostegno
 Accorda^{le}, o cielo,
 gli,
 Me sol^o fa segno
 Del loro furor.)
 (odesi vicino strepito d'armi e di grida)
 Coro Accorriam.... Romeo!
 Cap. Teb. Quai grida,
 Rom. I miei fidi!
 Giul. Oh! gioia!
 Coro (in iscena) E' desso.
 A salvarti un Dio ci guida
 Vien, Romeo, tuoi fidi hai presso.
 Cap. Tu Romeo! nè ti svenai?
 Teb. E mi sfuggi?... e tu vivrai?
 Rom. Sangue, o barbari, bramate,
 Ed il sangue scorrerà.
 Teb. Al furor che si ridesta,
 Cap. Alla strage che s'appresta,
 Rom. Come scossa da tremuoto
 Coro Ah! Verona tremerà.
 (Giusto cielo. tu gli arresta
 Lor. (Da battaglia sì funesta;
 Giul. (Sveglia in essi un qualche moto
 (Di rimorso e di pietà.
 (Romeo vorrebbe accorrere a Giulietta e
 stringerla fra le sue braccia, ma è di-
 viso da lei)

Rom. Giul.

Se ogni speme è a noi rapita
 Di mai più vederci in vita,
 Questo addio non fia estremo,
 Ci vedremo - almeno in ciel.

Teb. Cap. Coro

Sul furor che si ridesta,
 Sulla strage che ci appresta
 Anzi tempo, o sol, risplendi
 E dirada all'ombre il vel.

Lor. (Piomba, o notte, e al ciel contendi
 Giul. (Lo spettacolo crudel.

Cala il sipario

PARTE TERZA



SCENA PRIMA

Appartamenti nel Palazzo di Capellio. Segue la notte: il luogo è rischiarato da antichi doppieri.

La musica esprime un lontano rumore, che a poco a poco va cessando.

Giulietta sola

Nè alcun ritorna!.... Oh! cruda,
Dolorosa incertezza! - Il suon dell' armi
Si dileguò.... Sol tratto tratto un fioco
Incerto mormorio lunge si desta,
Come vento al cessar della tempesta.
Chi cadde, oimè! chi vinse?
Chi primo io piangerò? Nè uscir poss'io!...
E ignara di mia sorte io qui m' aggiro!

SCENA II.

Lorenzo e detta

Giul. Lorenzo! ebbene?

Lor. Salvo è Romeo.

Giul. Respiro.

Lor. Nella vicina rocca
Da' suoi sorpresa, da Ezzelin soccorso
Sperar ei puote.... ma tu, lassa! in breve
Di Tebaldo al castel tratta sarai,
Se in me non fidi, se al periglio estremo
Con estrema fermezza or non provvedi.

Giul. Che far? Favella.

Lor. Hai tu coraggio?

Giul. E il chiedi?

Lor. Prendi: tal filtro è questo
E sì possente, che semblante a morte
Sonno produce. A te creduta estinta
Tomba fia data ne' paterni avelli....

Giul. Oh! che di' tu? fra quelli
Giace il fratello da Romeo trafitto....
Esso del mio delitto
Sorgeria punitor....

Lor. Al tuo svegliarti.
Sarem presenti il tuo diletto ed io...
Non paventar. Tremi?.... t' arretri?

Giul. Oh! Dio.

Morte io non temo, il sai....
Sempre io la chiesi a te....
Pur non provato mai
Sorge un terrore in me,
Che mi sgomenta.

Lor. Fida, deh! fida in me,
Sarai contenta.

Giul. Se del licor possente
Fallisce la virtù!....
Se in quell' orror giacente
Non mi destassi più....
Dubbio crudele!

Lor. Di me diffidi tu?
Del tuo fedele?

(*si sente vicino calpestio*)
Prendi.... gl' istanti volano....

Il padre tuo si avvanza....
Giul. Il padre! ah! porgi, e salvami.

(*spaventata*)
(*Lorenzo le consegna il sonnifero*)

Lor. Salva sarai: costanza?

Giul. Morir dovessi ancora,
Per te, Romeo, si mora!
Sol morte mi può togliere
Al fero genitor. (*beve rapidamente*)

SCENA III.

Capellio con seguito e detti

- Cap. Arresta.
 Lor. Calmati. (*piano a Giul.*)
 Cap. Ancor sei desta?
 Concedo al tuo riposo
 Brevi momenti ancor.
 Esci: e a seguir lo sposo
 Ti appresta al nuovo albor.
 (*Giul. è nelle braccia di Lor. muta ed immob.*)
 Coro (*a Cap.*) Lassa! a' affanno è piena....
 Geme.... sì regge appena.
 Più mite a lei favella;
 L'uccide il tuo rigor.
 (*Capellio rinnova a Giulietta il cenno di uscire. Lorenzo la tragge seco. Ella si volge, e con somma passione si appressa al padre.*)
 Giul. Ah! non poss' io partire
 Privi del tuo perdono....
 Presso alla tomba io sono....
 Dammi un amplesso almen.
 Pace una volta all' ire,
 Pace ad un cor che more....
 Dorma ogni tuo furore
 Del mio sepolero in sen.
 Cap. Lasciami....
 Lor. Ah! vieni, e simula.
 (*piano a Giul.*)
 Cap. Alle tue stanze riedi.
 Coro Ella è morente, il vedi. (*a Cap.*)
 Poni al tuo sdegno un fren.
 (*Giulietta parte sostenuta da Lorenzo*)

SCENA IV.

Capellio e seguito

- Cap. Qual turbamento io provo!
 Quale scompiglio in cor! - Taci, o pietade:
 Viltà saresti. Di Tebaldo in traccia
 Corra qualcuno, e di Lorenzo i passi
 Spiate voi; sospetto omai mi è desso.
 Nè uscir, nè altrui parlar gli sia concesso.
 (*partono*)

SCENA V.

Luogo remoto presso il palazzo di Capellio. In fondo, a traverso un grand' arco, vedesi una galleria che mette all' interno del palazzo medesimo.

Romeo solo

Deserto è il loco. - Di Lorenzo in traccia
 Irne poss' io. - Crudel Lorenzo! anch' esso
 M' obblia nella sventura, e congiurato
 Col mio destin tiranno.
 Mi abbandona a me solo in tanto affanno.
 Vadasi. - Alcun si appressa....
 Crudel inciampo!

SCENA VI.

Tebaldo e Romeo

- Teb. Olà! chi sei, che ardisci
 Aggirarti furtivo in queste mura? -
 Non odi tu?
 Rom. Non t' appressar. Funesto
 Il conoscermi fora.
 Teb. Io ti conosco
 All' audace parlar, all' ira estrema
 Che in me tu desti.

- Rom. Ebben mi guarda, e trema.
 Teb. Stolto! ad un sol mio grido
 Mille a punirti avrei;
 Ma vittima tu sei
 Serbata a questo acciar.
 Rom. Vieni: io ti sprezzo, e sfido
 Teco i seguaci tuoi:
 Tu bramerai fra noi
 L'Alpi frapposte e il mar.
 a 2. Un nume avverso, un fato
 Che la ragion ti toglie,
 T'ha spiato in queste soglie
 La morte ad incontrar.
 Teb. All' armi!
 Rom. All' armi!
 (*per uscire: odesi musica lugubre. Si fermano ambidue sorpresi*)
 Teb. Arresta....
 Rom. Qual mesto suono echeggia?
Voci lontane
 Ahi sventurata!
 Rom. E' questa
 Voce di duol.
 Teb. Si veggia.

SCENA VII.

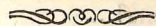
Comparisce a poco a poco un corteggio funebre; lento lento difila lungo la galleria.

- Rom. Ciel di funebri tede
 Pompa feral succede....
 a 2. Presentimento orribile!
 Ho nelle vene un gel.
 Coro Come a cader fu rapido
 Il fior de' tuoi verd' anni!
 Come su te sollecito
 Nembo piombò crudel!
 Pace alla tua bell' anima
 Dopo cotanti affanni!

- Vivi, se non fra gli uomini,
 Vivi, o Giulietta, in ciel.
 Rom. Giulietta!
 Teb. Spenta!....
 Rom. Oh barbari!
 a 2. Mi scende agli occhi un vel.
 (*Rimangono immobili e muti alcuni momenti. Romeo pel primo si scuote, e gittando la spada si precipita disperato innanzi a Teb.*)
 a 2.
 Rom. Ella è morta, o sciagurato,
 Per te morta di dolore.
 Paga alfin è del tuo core
 L'ostinata crudeltà.
 Svena, ah! svena un disperato....
 A' tuoi colpi il sen presento....
 Sommo bene in tal momento
 Il morir per me sarà.
 Teb. Ah! di te più disperato,
 Più di te son io trafitto....
 L'amor mio come un delitto
 Rinfacciando in cor mi va.
 Vivi, ah! vivi, o sventurato,
 Tu che almen non hai rimorso:
 Se a' miei dì non tronchi il corso,
 Il dolor mi ucciderà.
 (*Si dividono e partono entrambi nella massima desolazione.*)

Cala il sipario

PARTE QUARTA



SCENA PRIMA

Recinto ove sorgono le tombe de' Capuleti. Vicino agli spettatori avvi quella di Giulietta.

Il luogo è chiuso: a replicati colpi si spalanca una porta, e n' esce Romeo con seguito di Montecchi.

Coro Addio per sempre o vergine
Invan richiesta, e pianta
Per rimaner fra gli uomini
Tropo eri bella, e santa.
Di te si piacque il Cielo
E ti bramò per se.

Per queste amare lagrime
Per questi fior versati
Pietosa per la Patria.
Più destri prega i fati:
Ti prenda cura, e zelo
Di chi fu caro a te.

Rom. E questo il loco. Ella qui posa, ed io
Io pur fra poco poserò fra questi
Muti avelli con lei, la stessa tomba
Tale ci hai tu serbato
Talamo nuzial barbaro fato.
Giulietta oh! mia Giulietta ove sei tu?
Questo velo feral, questo ti toglie
Agli occhi miei, si scopra
Oh! vista è dessa,
L'adorato mio ben.... bella è la morte
Nel suo sembiante, a me sorrider sembra
Quel labbro ancor di dolcezza pieno,
Sembra giacer a dolce sonno in seno.

Ah! se tu dormi svegliati,
Sorgi mio ben, mia speme,
Vieni fuggiamo insieme,
Amor ci condurrà.

Ma tu non odi, ah! misero!

Io delirai, sognai.

Chiuse per sempre i rai,

Mai più si desterà.

Stagnate o lagrime

Al core intorno

Non vale il piangere

Convien morir.

Ma più risplendono

I rai del giorno

Sia questo l'ultimo

De' miei sospir.

Oh tu! che morte chiudi

Gemma fatal non mai da me divisa,

Vieni al mio labbro: raccogliete voi

L'ultimo mio respiro

Ombre de' miei nemici.

Giul.

Ah!

Rom.

Qual sospiro

La voce sua mi chiama

Già m'invita al suo sen.... ah! chi vegg'io.

Giul.

Romeo!

Rom.

Giulietta oh Ciel!

Giul.

Sei tu!

Rom.

Tu vivi?

Giul.

Ah! per non mai lasciarti

Io mi desto mio ben; la morte mia

Fu simulata.

Rom.

Oh che di tu?

Giul.

L'ignori

Non vedesti Lorenzo.

Rom.

Altro non vidi

Altro io non seppi, ohimè! ch'eri qui morta

E qui venni infelice.

Giul.

Ebben son teco.

Ogni dolor cancella un nostro amplesso.

- Audiam.
Rom. Restarmi io deggio,
 Eternamente qui.
Giul. Che dici mai?
 Parla parla, ah! Romeo.
Rom. Tutto già sai.
Giul. Ah! crudel che mai facesti.
Rom. Morte io volli a te vicino.
Giul. Deh! che scampo alcun t' appresti.
Rom. Ferma è vano.
Giul. Oh! rio destino.
Rom. Cruda morte io chiudo in seno.
Giul. Ch' io con te l' incontri almeno;
 Dammi un ferro.
Rom. Ah no, giammai.
Giul. Un veleno.
Rom. Il consumai.
 Vivi o cara, e vien talora
 Sul mio sasso, a lacrimar.
Giul. Ciel ch' affauno, pria che muora
 I miei dì tu dei troncar.
Rom. Giulietta al seno stringimi
 Io ti discerno appena.
Giul. Ed io ritorno a vivere
 Quando tu dei morir.
Rom. Cessa; vederti in pena
 Accresce il mio martir....
 Più non ti veggo, ah! parlami
 Un altro accento ancor.
Giul. Oh! sfortunato attendimi
 Non mi lasciare ancor.
Rom. Rammenta il nostro amor.
Giul. Posati sul mio cor.

SCENA ULTIMA

Rientrano precipitosamente i seguaci di Romeo, insigniti da Capellio, e da' suoi armigeri che compariscono da varie parti. Tutto il luogo è rischia-

rato da faci. Lorenzo accorre sbigottito e frettoloso.

- Coro* Romeo, Romeo!
Cap. S' inseguano.
Coro Cielo! (*Spaventati allo spettacolo*)
Lor. Estinti ambedue!....
Coro Barbaro fato!
Lor. Mira. (*A Capellio*)
Cap. Uccisi! da chi?....
Tutti Da te spietato!
Capellio si getta sul corpo di Giulietta,
Lorenzo su quello di Romeo.

Cala il sipario

FINE

36090

36090

